

Tav, notti di assedio al cantiere di Chiomonte

In trecento tentano di sfondare, respinti con gli idranti. Domani il raduno

ERICA DI BLASI

NUOVO assalto giovedì notte al cantiere della Tav alla Maddalena. Circa trecento persone — per lo più anarchici ed esponenti dei centri sociali, pochissimi aderenti al movimento contro l'Alta velocità — hanno tentato intorno a mezzanotte di abbattere il nuovo cancello installato a difesa del sito su strada dell'Avanà. Uno scenario già annunciato per ieri sera, quando attraverso i siti Internet "No Tav" è scattato il tamtam generale: "Chi può venga su". Obiettivo: un assedio notturno del cantiere a ridosso della commemorazione del G8 di Genova. «Presidieremo il perimetro dell'area — spiegano i No Tav — in cui le forze dell'ordine

Ghigo, Pdl: "Fino a quando i comuni cittadini sopporteranno le violenze?"

hanno stabilito la loro base, per manifestare ancora una volta la nostra contrarietà all'opera. Siamo riusciti ad aprire un sentiero che porta alla Baita, il presidio costruito quest'inverno che si trova nel posto in cui vorrebbero aprire il cantiere ma dove non sono ancora arrivati. È attraverso quel percorso che riusciremo ad avvi-



Gli scontri a Chiomonte del 3 luglio scorso

cinarci alla recinzione».

Altri manifestanti partiranno invece dalla centrale, per poi imboccare i sentieri che sbucano di rettamente dietro il Museo, sul piazzale della Maddalena. La base è quella del campeggio "No Tav": una quarantina le tende montate a Chiomonte che raccolgono più di un centinaio di persone. Ma per

ieri sera ne erano attese circa cinquecento.

Quella di giovedì notte è stata, seppur improvvisata, una sorta di prova generale. I manifestanti prima hanno scavato un fossato profondo circa mezzo metro lungo i pali che sorreggono l'inferriata, poi hanno cercato di abbattere la struttura colpendola con le

mazze. Tutto nell'oscurità più assoluta. Le forze dell'ordine hanno invitato i manifestanti a desistere, senza però avere successo. Per dissuadere gli anarchici hanno quindi azionato gli idranti. Un altro gruppo, in difesa di quelli che stavano smontando il cancello, ha iniziato a lanciare ogni tipo di oggetti contro le forze dell'ordine: da

grossi sassi alle bottiglie di vetro, fino a enormi bastoni chiodati. Alcuni manifestanti, attraverso dei puntatori laser, hanno poi cercato di accecare i poliziotti, i carabinieri e i militari che in quel momento stavano difendendo il sito. Nel giro di pochi minuti è poi seguito il lancio di alcuni petardi. Le forze dell'ordine hanno fatto nuova-

mente entrare in scena gli idranti: questa volta i getti sono riusciti ad allontanare il grosso dei manifestanti dal cantiere. Il mini assedio è stato filmato: attraverso le riprese la Digos provvederà nei prossimi giorni a individuare i responsabili dei danneggiamenti. Sull'episodio interviene il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo che si domanda «fino a quando i normali cittadini sopporteranno le intemperanze, le minacce e le violenze No Tav in Val di Susa».

L'intero weekend si preannuncia però a rischio scontri, con la giornata clou di domani per cui l'appello dei "No Tav" è stato esteso anche agli ex alpini per protestare contro la militarizzazione del cantiere. L'Associazione nazionale alpini risponde spiegan-

L'Associazione alpini: "No a tentativi di strumentalizzazioni politiche"

do di voler respingere ogni tentativo di strumentalizzazione politica.

Il raduno dovrebbe avere inizio alle 17. L'obiettivo dei manifestanti è di richiamare il maggior numero possibile di attivisti presenti a Genova per il decennale del G8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA